



la Parola che corre

agenzia

Mensile di informazione della diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

Dir. Resp. Mons. Francesco Mancini - Redaz. e Amm. Via Monti Lepini, 73 - 03100 Frosinone
E-mail laparolachecorre@tin.it - Tel. 0775290973 - Autoriz. Trib. di Frosinone n.48 del 8/4/1957 - Stampato in proprio
Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c • Legge 662/96 - Filiale di Frosinone

LE MACCHIE

Mia madre era stata alunna di scuola elementare della mia maestra, la signora Luisa Alfieri Calcagno e questa fu una grande penitenza. Il confronto era inevitabile ed io ero sempre in perdita: “tua madre era bravissima”; “tua madre non l'avrebbe fatto”; “tua madre qui... qua madre là...” un tormento.

Avevamo le penne con il cannello e il calamaio ed una guerra aperta alle macchie di inchiostro, A fronte di quaderni che sembravano stampati per il loro nitore e precisione, i miei correavano il rischio di essere un campo di battaglia!

In quarta elementare si cominciò a scrivere in bella grafia con un grosso quaderno di carta speciale, con righe precise ed allineate e la prima pagina cominciò a soffrire con una macchia che si stampò proprio a metà lavoro.

Ebbi la tentazione di strappare la pagina e ricominciare ma quell'orgoglio che il confronto con la mamma aveva ridimensionato mi spinse a girare la pagina e a riscrivere tutto daccapo. Ahimé! Un'altra macchia anche nella pagina seguente, e ancora... piangevo, ricordo, ma non cedetti. Girai ancora pagina e, stavolta, niente macchie!

Gli elaborati degli esercizi sarebbero stati controllati ogni due mesi... intanto dovevamo scrivere. Il mio quaderno era davvero pietoso: ogni 6/7 pagine piene di macchie, una sola tutta pulita e poi daccapo... Mia madre ci teneva a far bella figura con la maestra Luisa e a veder quel quaderno ci soffriva.

In verità m'aveva anche suggerito di strappare le pagine sporche... Non cedetti: soltanto da poco, 60 anni dopo, credo di avere capito il perché, non cedetti e presentai il quaderno con la certezza di un brutto voto.


La sorpresa per tutti, mamma mia compresa, fu il dieci e lode!

La maestra lo commentò in classe, dicendo che era 10 e lode al coraggio di saper ripetere il lavoro fino a farlo finalmente bene. Sono trascorsi sessant'anni ed era un episodio rimosso dalla mia vita, quando in un incontro nella chiesa di S. Antonio a Frosinone, davanti alla proposta di vita cristiana impegnata mi sentii dire: “ma è inutile, tante volte ho provato ma poi sono ricaduto nel quotidiano tran-tran; no, non ce la faccio”.

Fu un baleno, un flash e un ritorno: anch'io

INDICE

ANNO VI N° 02 del 4 giugno 2006

 Le macchie	1	Verona 2006 – Il contributo diocesano	5
Africa Missione Rwanda	2	Don Tonino diventa prete	9
La diocesi in Festa – Prato di Campoli	3	Caritas: Terremoto Indonesia, 5 per mille, servizio civile	9
L'esperienza dello Spirito Santo – Omelia per Pentecoste	3	Pellegrinaggi	11
In ascolto della Parola -Testimoni della speranza: il convegno diocesano 29 sett. – 1 ott. 2006	5	San Paolo della Croce in diocesi	11
		Il sito diocesano	12
		La scuola dei ministeri: preiscrizioni	12

facevo le macchie e non riuscivo ad avere una pagina nitida, come quella di Rosanna, di Fabrizio o di mia madre stessa e tuttavia non strappai la pagina, mai. Soltanto ora capivo il valore di quel 10 e lode per venti pagine di sgorbi e macchie.

Quelle pagine sono la mia vita, non si butta via un pezzo di vita perché costellata di errori, si va avanti. Coraggio!

+Salvatore



AFRICA: MISSIONE RWANDA

Il nostro intervento in Rwanda si articola su quattro livelli

1. la diocesi, con l'adozione a distanza, sostiene il cammino scolastico di mille bambini orfani o estremamente poveri di 6 scuole della diocesi di Nyundo

2. La Caritas diocesana, nel negozio Equopoint per il commercio equo e solidale, si avvale di quattro "caschi bianchi" (operatori della Caritas Italiana in servizio civile all'estero) che curano la mediazione tra la nostra diocesi e quella di Nyundo; seguono i mille ragazzi della scuola, curano la formazione artigianale per dare lavoro; curano il "microcredito".

3. Accoglienza nella nostra diocesi per sacerdoti e laici per stages formativi. E' già in mezzo a noi Padre Epimaque, giunto il 3 giugno. Studierà per tre anni e presterà servizio pastorale nelle nostre parrocchie.

4. Stages di formazione in Rwanda per sacerdoti e laici della nostra diocesi, disposti a lavorare nella formazione e ad aiutare nell'edilizia.

Ed ecco il diario della visita pastorale diocesana in Rwanda: il 10 maggio è avvenuto il rientro dall'Africa per la delegazione guidata da Mons.Salvatore Boccaccio.

Qui di seguito riportiamo i principali appuntamenti che hanno scandito la permanenza in questo Paese africano, lacerato da tanti problemi.

3 maggio: a Kigali, presso la Nunziatura, l'incontro con il Nunzio apostolico in Rwanda Mons.Anselmo Guido Pecorari che ha tracciato una panoramica della vita della Chiesa

nel Paese e dell'incontro con Benedetto XVI nel maggio 2005. E' seguita la visita alla sede di Caritas Rwanda e l'incontro con il direttore, don Oreste Ncimatata. Pranzo presso il Foyer de charité di Remera Ruhondo. In serata arrivo a Nyundo ed accoglienza presso l'Episcopio da parte di Mons. Alexis Habiyaambere.

4 maggio: nella mattinata visita alla Scuola primaria di Muhato e di Busigari che la nostra Diocesi sta finanziando sia con le adozioni scolastiche sia nella ricostruzione. Incontro con tutti gli alunni, il Direttore e gli insegnanti. Poi, la visita all'orfanotrofio diocesano di Nyundo (ospita 600 orfani) dove si è celebrata una S.Messa.

5 maggio: Visita alla parrocchia rurale di Busasamana ai piedi del vulcano Nyiragongo. Festa di accoglienza con danze tradizionali. Pranzo in parrocchia. Visita ai Laboratori artigianali di Nyundo e dei disabili a Gisenyi. Incontro con la Caritas parrocchiale e con l'Agenzia di Gisenyi del RIM (Reseau Interdiocesaine de Microfinance)

6 maggio: Celebrazione della messa nella Chiesa parrocchiale di Gisenyi. Alle 10 incontro ufficiale con il Consiglio pastorale parrocchiale, i responsabili delle attività parrocchiali e delle comunità di base: festa con danze e canti tradizionali. Nel pomeriggio a Nyundo incontro con 1500 studenti del Seminario minore e delle Scuole secondarie cattoliche. Visita ufficiale al memoriale del genocidio con una delegazione della Diocesi di Nyundo, guidata dal Vescovo: sono state deposte due corone di fiori e si è pregato per le vittime; tra i quali (nel 1994) 32 sacerdoti

diocesani di Nyundo ed oltre 500 persone che si erano rifugiate nella Cattedrale.

7 maggio: Concelebrazione eucaristica nella Cattedrale di Nyundo con il Vescovo Habyambere. Hanno partecipato più di tremila persone. La celebrazione, che è durata quasi tre ore, è stata accompagnata da canti e balli tradizionali.

8 maggio: Visita al Seminario nazionale maggiore di Nyakibanda che sopita 178 seminaristi del ciclo di Teologia. Visita ai memoriali del genocidio di Murambi e di Ntarama. Vista della Cattedrale di Kabgayi dove sono sepolti tre Vescovi uccisi durante il genocidio.

9 maggio: incontro con tutti i nove Vescovi del Rwanda a Kigali riuniti in Conferenza

Episcopale presieduta dal Vescovo di Nyundo Mons. Alexis Habyambere.

Insieme a Mons. Boccaccio hanno partecipato: don Angelo Conti e Marco Toti: condirettori della Caritas diocesana; don Angelo Bussotti: parroco della parrocchia Santa Maria Assunta del capoluogo; don Andrea Sbarbada: coparroco presso la chiesa di San Rocco a Ripi e già missionario in Thailandia; don Giuseppe Enea: vicario parrocchiale presso San Pietro Apostolo, a Torrice; i coniugi Nicola Cerroni ed Elena Ardissoni di Castro dei Volsci; Marina Marini: presidente dell'UNITALSI di Frosinone; la signora Egiziaca Mastrangeli e la giovane Chiara Quaresima.



La Festa Diocesana a Prato di Campoli

TESTIMONI DI SPERANZA

Testimoni di speranza

La diocesi in mostra

Veroli
Prato di Campoli
24 giugno 2006

Programma

Ore 9.30 Arrivi
Ore 10 Registrazione per vicaria
Ore 10,30 Preparazione per la celebrazione
Ore 11 Visita agli stand

Ore 12 Concelebrazione di tutti i preti della diocesi, presieduta da mons. Salvatore Boccaccio, vescovo diocesano
Ore 13 Pranzo in comune: ciascuno porti qualcosa di caratteristico del proprio paese, da far assaggiare agli altri, in segno di fratellanza e di comunione
Ore 14 I ragazzi partecipano al grande gioco
Gli adulti proseguono la visita degli stand
Ore 16 Preghiera conclusiva



Il testo dell'omelia del Vescovo per la Pentecoste 2006

L'ESPERIENZA DELLO SPIRITO SANTO.

Nel cenacolo di Gerusalemme riuniti con Maria, la madre del Signore, gli Apostoli vivono in preghiera e fraternità, celebrando il memoriale dell'Alleanza: quella sera, però, straordinariamente accade nel cenacolo una manifestazione di Dio. Non la *memoria*, ma la realtà: Dio si manifesta nel rombo che

sconquassa e riempie la casa, nelle lingue di fuoco che si posano su Maria e sugli Apostoli, in un vento impetuoso.

E' l'esperienza dello Spirito Santo: il vento, il rombo, il fuoco sono gli elementi rivelatori della presenza divina e richiamano il racconto di Esodo 19,16.

Non è stato difficile nell'applicazione spirituale dei Padri della Chiesa, interpretare quelle Lingue di fuoco come la ripartizione in tutte le lingue del mondo, del linguaggio di Dio. Quasi la voglia di Dio di gridare in ogni lingua, ad ogni uomo, il suo grande Amore. In effetti è proprio ciò che accade nel cenacolo quando Pietro parla a quanti sono accorsi, tutti, e sono di tantissimi Paesi diversi, lo capiscono. Una sorta di contro-Babele: dalla confusione delle lingue alla comprensione di un linguaggio solo.

Anche noi celebriamo oggi, cinquanta giorni dopo la Pasqua, la festa della Pentecoste e siamo chiamati dalla parola di Dio a rinnovare in Gesù l'Alleanza con Lui e a non spegnere lo Spirito Santo che è in noi.

In realtà la comprensione della Pentecoste non è popolare come ad esempio il Natale o la Pasqua; (vedo la fatica che faccio quando alle nostre cresime voglio parlarvi dello Spirito Santo) tuttavia lo Spirito di Verità, il Consolatore, l'Avvocato che ci difende, come si esprimeva Gesù, è il nucleo centrale della fede della Chiesa, è il cardine della nostra presa di coscienza a proposito della nostra identità.

"Chi sono? Da dove vengo? Dove vado? Perché mi comporto così? Perché non mi comporto così?". Sono le domande esistenziali che spesso, troppo spesso, non ci poniamo vivendo una sorta di trascuratezza che rende sempre più scollata la nostra Fede dalle scelte quotidiane della vita. In questa direzione l'Alleanza è stata infranta da tempo!

Non vorrei che si intendesse in modo riduttivo questo mio appello, quasi venissi a chiedere più preghiere, maggiore partecipazione alle messe, o cose del genere. No! Lo Spirito Santo che abbiamo ricevuto nel Battesimo e nella Confermazione, grida dentro di noi il diritto di Dio di chiamarci "*figli miei*" perché siamo suoi figli e, lo siamo davvero proprio per il dono dello Spirito Santo (cioè della sua vita, del suo amore) e ci chiede di rinnovare l'Alleanza con Lui. A questo, io faccio appello!

Mi sembra di sentirla qui, oggi come sempre, la catechesi di Gesù che ci sollecita a prendere coscienza della nostra vera identità...come se, mostrandoci il suo Corpo, ci dicesse: "Ecco, sono un uomo come voi, nato da donna come voi ma sono anche il figlio di Dio perché il Padre dall'eternità mi ha dato tutta la Sua Vita, il Suo Spirito!

Oggi io chiedo al Padre che anche a ciascuno di voi dia il mio Spirito, lo Spirito del figlio, affinché ciascuno di voi, uomo come me, possa diventare figlio di Dio come me per sempre".

Essere figlio di Dio non è un privilegio, non dà poteri straordinari: è uno **stile di vita** che ci porta a fare le scelte della nostra vita, con Dio nostro Padre.

Significa concretamente amare come Lui; perdonare come Lui; comprendere e sostenere gli altri come fa Lui.

Stile di vita che apre gli occhi ed il cuore davanti al fratello che chiede solidarietà, dignità, pace, sicurezza, crescita della propria persona, proprio come nella seconda lettera San Paolo ci spiega.

Con lo sguardo fisso su Maria la Vergine piena di Spirito Santo, chiedo alla sua materna protezione di intercedere anche per noi, in questo Cenacolo, il dono dello Spirito Santo; la capacità di abbandonarci alla Santa volontà di Dio come ha fatto lei!

Amatissimi fratelli e sorelle, di questa Santa Chiesa di Frosinone-Veroli-Ferentino, invitandovi ad un abbandono fiducioso, vorrei donarvi la mia esperienza di speranza come l'ho appresa fin da piccino sulle ginocchia di mia madre.

In modo particolare l'offro a voi, fratelli e sorelle, anziani, o malati, o portatori di handicap che soffrite e siete sfiniti; la offro a voi cui sembra che tutto va male; a voi fratelli ristretti nel carcere; a voi piccoli e poveri che non riuscite a vedere l'amore di Dio nostro Padre perché noi non vi siamo sufficientemente vicini.

Ecco il dono: pregate con me!

“Dio è mio Padre – mi ama pazzamente – fa per me meraviglie – io mi fido di Lui e a Lui mi abbandono. Voglio perciò credere che qualsiasi cosa mi accada, bella o brutta che a

me possa sembrare è invece un suo squisito e delicato atto d'amore per me e gli dico: “Grazie Papà”.
Amen!



In ascolto della Parola

TESTIMONI DELLA SPERANZA

E' il tema del Convegno diocesano che si terrà a Frosinone dal 29 settembre al 1 ottobre 2006. I partecipanti si ritroveranno nel nuovo auditorium della Parrocchia di S. Paolo nel pomeriggio del venerdì. Ascolteranno l'intervento del Priore della Comunità di Bose, Enzo Bianchi. In serata ci sarà l'adorazione eucaristica. Il giorno dopo, in mattinata, il convegno avrà una proposta rivolta ai giovani delle scuole medie supe-

riori, mentre il pomeriggio sarà dedicato ad itinerari di spiritualità attorno alle tematiche prescelte. Nella serata ripeteremo la splendida iniziativa della festa dei Giovani.

Il pomeriggio della domenica vedrà la presentazione degli orientamenti pastorali per il nuovo anno da parte del vescovo e quindi la concelebrazione eucaristica.

Cominciate a segnare le date sull'agenda: 29 settembre-1 ottobre.



4° Convegno ecclesiale nazionale

VERONA 2006

Nel prossimo ottobre la Chiesa italiana si ritroverà nel suo IV Convegno Ecclesiale. La nostra diocesi sarà rappresentata dal Vescovo, da due sacerdoti, don Giovanni Ferrarelli e don Italo Cardarilli, da una religiosa, Suor Anna Maria Mistri, e da tre laici: Elena Agostini, Elena Ardisson e Giovanni Guglielmi. In questi mesi Il Consiglio pastorale ha lavorato sulla traccia di riflessione proposta come preparazione ed ha inviato il seguente contributo.

Relazione diocesana inviata al Gruppo regionale di coordinamento

Prima parte -metodo di lavoro, iniziative e soggetti coinvolti

1. Metodo di lavoro individuato e soggetti coinvolti

La diocesi ha deciso di coinvolgere nel cammino di preparazione a Verona 2006 il consiglio pastorale diocesano. L'organismo di partecipazione ecclesiale è infatti composto dai rappresentanti delle varie realtà della diocesi, sia territoriali

che associative nonché dai responsabili dei diversi centri pastorali che formano l'organizzazione fondamentale della nostra chiesa locale.

2. Modalità e iniziative di sensibilizzazione dei fedeli;

Si è scelto dunque di coinvolgere nella riflessione i responsabili con l'impegno che ciascuno di loro avrebbe sentito le organizzazioni di riferimento

3. Principali iniziative realizzate

In questa logica è stato articolato un cammino basato su 6 incontri, con cadenza mensile. Il primo è stato dedicato alla presentazione della Traccia di riflessione e gli altri a ciascuno degli ambiti della testimonianza.

La nuova lettera pastorale dedica uno dei capitoli all'essere Testimoni di speranza

Il convegno diocesano di settembre sarà in preparazione al convegno di Verona.

4. Valutazione delle iniziative ed esposizione delle difficoltà incontrate.

E' stato un lavoro interessante che ci ha consentito di scoprire sia la ricchezza dialogica e

provocatoria del documento che all'inizio era sembrato fin troppo scarno nella seconda parte e magari troppo ricco nella prima sia le capacità di parlare della nostra chiesa su determinati argomenti.

Ci ha colpito così lo stato di pratica afasia sui temi dell'affettività e del lavoro ed invece una capacità di articolare ragionamenti e formulare proposte sul tema della tradizione e della partecipazione e della fragilità, in misura minore.

Seconda parte -la nostra testimonianza

I primi tre capitoli della Traccia di riflessione contengono numerosi spunti di riflessione e di verifica per aiutare le realtà ecclesiali a interrogarsi sulla testimonianza.

1. Qual è l'apporto che viene offerto all'esercizio del discernimento ecclesiale e alla promozione di modelli culturali ispirati al Vangelo?

Da alcuni anni la diocesi è impegnata in un serio cammino di formazione degli operatori pastorali, che ha tra i suoi principali obiettivi proprio la promozione del discernimento ecclesiale. Sono stati già espletati due cicli generali di formazione con un 1° livello ed un II livello. Attualmente è in cantiere la costituzione di una scuola dei ministeri, che affiancherà la tradizionale formazione, con un'attenzione ancora più marcata alla cultura e alla formazione dei laici in rapporto al mondo.

2. Come si cerca di evitare il ripiegamento su di sé da parte delle comunità o il prevalere di aspetti organizzativi sul diffondersi di relazioni profonde e gratuite? Come si cerca di conciliare contemplazione e impegno nel mondo?

Più volte nella discussioni che hanno accompagnato i lavori del Consiglio pastorale questa tematica è emersa con forza: ecco allora il richiamo della lettera pastorale ad interrogarsi su chi sia Gesù per noi, a scoprirlo come il salvatore della nostra esistenza. Ma per far questo è necessario un profondo itinerario di conversione che è dettato dall'ascolto della Parola.

3. Quali iniziative e strumenti sono stati individuati per favorire la crescita di una fede

adulta e della responsabilità missionaria?

La scelta, confermata dall'intero consiglio, è quella di una formazione sempre più attenta alle esigenze vere delle persone e che parta dall'ascolto prima ancora che dall'annuncio e dalla catechesi. La lettera pastorale Chi è Gesù per te diventa lo strumento essenziale per un itinerario di conversione al Signore Gesù, secondo l'icona del cieco nato. Il miracolo delle fede sta non nell'essere salvati ma nel riconoscere Gesù come salvatore. Prima veniamo salvati... poi capiamo. Come Gesù ha lasciato la tranquillità di Nazaret per tuffarsi nella cagnara quotidiana di Cafarnao, così anche noi dobbiamo uscire dai recinti delle parrocchie per incontrare le persone, quelle per le quali Gesù venuto, nessuna esclusa. Allora a tutti i cristiani della Diocesi la lettera pastorale, che è stata il frutto di un'ampia consultazione, chiede di testimoniare la presenza, di ascoltare il bisogno, di mettersi al servizio, come Gesù ha fatto nella sua vita terrena.

Terza parte -gli ambiti della testimonianza

Per ciascuno dei cinque ambiti, i frutti della riflessione diocesana possono essere articolati secondo i punti seguenti:

1. Considerazioni e proposte per approfondire l'analisi della realtà, con particolare attenzione agli elementi di speranza da coltivare e ai fattori negativi da contrastare

2. Esperienze locali significative

3. Proposte ulteriori in ordine alla testimonianza del cristiano e della comunità dei credenti sui diversi aspetti che la Traccia evidenzia per ciascun ambito

I ambito: l'affettività

Considerazioni e proposte per approfondire l'analisi della realtà

Non si deve aver paura della forza dell'amore, nella quale eros e agape possono convivere e raggiungere un livello di solidale reciprocità. È questo un messaggio che l'uomo contemporaneo fa fatica ad accogliere correttamente: orientare la propria vita secondo l'ordine dell'amore significa ridisegnare l'intera geometria del vivere a partire da quel nucleo originario di orientamento, dentro il quale la volontà può esprimersi liberamente. Discernimento culturale e proget-

tualità pastorale debbono quindi andare di pari passo, anche in relazione all'ambito degli affetti, cercando di tener conto del nostro complesso panorama culturale, che si riflette in una vera e propria babele terminologica. La coltivazione virtuosa degli affetti per un verso esprime dunque il modo più alto di onorare la vocazione umana alla reciprocità, ma, per un altro verso, manifesta una insuperabile instabilità e fragilità, che solo l'incontro salvifico con il Risorto può rigenerare efficacemente e aprire alla speranza che non delude. In questa prospettiva "la comunicazione del Vangelo in un mondo che cambia" passa anche attraverso la capacità di guardare con occhi nuovi l'intera dimensione della vita affettiva; occhi capaci di leggere e riconoscere le ragioni del cuore: «Il programma del cristiano – il programma del buon Samaritano, il programma di Gesù – è "un cuore che vede"»

Esperienze locali significative

In questo campo non ce ne sono, se si escludono gli itinerari di formazione dell'azione Cattolica Italiana

Proposte ulteriori

Inserire l'affettività nel quadro più ampio dell'educazione della persona

Favorire la cura delle relazioni anche nell'ambito più strettamente ecclesiale

Siamo poco attrezzati per parlarne perché immediatamente dall'affettività passiamo subito alla famiglia e alle sue responsabilità educative

II ambito: il lavoro e la festa

Considerazioni e proposte per approfondire l'analisi della realtà

Siamo alla conclusione di un intero ciclo storico: la promessa mancata della piena occupazione. Fu una tensione etica tanto significativa da indurre i parlamenti a inserire il diritto al lavoro in molte Carte costituzionali, compresa la nostra, come diritto sociale fondamento della cittadinanza e dell'appartenenza alla Repubblica. Una tensione profondamente coerente con i dettami della Dottrina sociale della Chiesa, come ha evidenziato il Compendio, nel quale si legge che il «lavoro è un diritto fondamentale ed è un bene per l'uomo: un bene utile, degno per lui perché adatto ad esprimere e ad accrescere la dignità umana». Anche la dimensione della festa, accanto a quella del lavoro, ha perso le sue radici

originarie. Viviamo un tempo segnato dall'individualismo e dalla frammentazione sociale, l'economicismo pervade molte dimensioni dell'umano; le case da campi da gioco di amore e amicizia rischiano di trasformarsi in luoghi di schermaglie territoriali. I valori della gratuità e del dono, e la costruzione di legami duraturi vengono sentiti un peso nella vita personale impoverendo le relazioni di comunità e la dimensione della festa che è ritrovarsi per ricreare, nella ferialità, la vita come cammino da compiere in compagnia e solidarietà con coloro che ci vivono accanto. La questione del diritto al lavoro si inserisce oggi in un contesto assai contraddittorio. La ricerca di un equilibrio virtuoso tra sviluppo della produttività e possibilità di aumento delle opportunità di lavoro; tra flessibilità per far fronte al cambiamento e salvaguardia dei valori della persona e delle famiglie; tra uguaglianza dei soggetti e valorizzazione delle responsabilità, sono sfide che fanno tremare le vene dei polsi di chiunque. Come riproporre le centralità della domenica? Come recuperare anche la dimensione feriale della festa? E la famiglia è solo il luogo della festa o anche del lavoro? Ci è chiesta la carità quotidiana di accompagnamento delle famiglie nel difficile compito di armonizzare i tempi di vita. La famiglia, infine, luogo di testimonianza per le giovani generazioni che superi la contrapposizione festa/lavoro.

Esperienze locali significative

In questo campo non ce ne sono, se si escludono gli itinerari di formazione dell'Azione Cattolica Italiana

Proposte ulteriori

Dedicare particolare attenzione alla formazione degli operatori su queste tematiche, sulle quali la diocesi sembra non essere in grado di proporre itinerari significativi.

III ambito: la fragilità

Considerazioni e proposte per approfondire l'analisi della realtà

Il tema delle nuove fragilità rivela che ciò che più preoccupa oggi non è tanto l'"emarginazione storica" (i tossicodipendenti, gli anziani non autosufficienti, il disagio psichico cronico...). Queste forme di disagio, pur da non sottovalutare, hanno trovato nel tempo risposte, servizi e risorse sufficienti a contenerne l'espansione.

La fragilità che più allarma è quella “interna” alla comunità, cioè quella che ne coinvolge il “motore sano”: l’adulto, la famiglia, i giovani, con un’estensione sempre più diffusa. Le nuove categorie sono quelle della “crisi dell’adulto”, di un “individualismo massificato” che porta a un crescente estraniamento dei soggetti, a una sempre più marcata irresponsabilità rispetto ai compiti educativi e di solidarietà. I segnali forti sono quelli dell’aumento dei casi di depressione, delle separazioni familiari, dello “sballo selettivo” ricercato attraverso l’alcool e l’uso illusoriamente “controllato” di stupefacenti, dell’aumento del vandalismo giovanile gratuito. Forse è necessario mettere seriamente “la crisi dell’adulto” al centro dell’agenda delle politiche sociali. Si può generare speranza creando occasioni di confronto, stimolando un’opinione pubblica “sana” per la politica oltre che, quando occorre, inventando, attraverso il volontariato, nuove soluzioni ai bisogni.

Esperienze locali significative

In diocesi è attiva una consulta delle opere che coordina tutte le case d’accoglienza, le associazioni, i gruppi che più si impegnano sul fronte della solidarietà.

Proposte ulteriori

La traccia ha consentito di prendere coscienza della dimensione interna della fragilità. Siamo noi fragili, tutti sono fragili, la nostra chiesa locale è fragile. Si tratta di una presa di coscienza indispensabile.

IV ambito: la tradizione

Considerazioni e proposte per approfondire l’analisi della realtà

Nella modernità, il termine è accolto positivamente solo se si presenta al plurale ed è accompagnato da qualche aggettivo, come quando si parla, per esempio, di tradizioni popolari o culinarie o etniche. Eppure si potrebbe dire che la vita stessa è tradizione, nel senso più radicale e più originario del termine: tradere significa dare qualcosa a qualcuno, anzi consegnare o affidare un bene a qualcuno. E il bene che viene consegnato e affidato, che passa da una generazione all’altra, è primariamente la vita stessa, in tutte le sue dimensioni. Ci siamo posti delle domande: è possibile recuperare il valore e l’efficacia della tradizione, in particolare della tradizione

cristiana? La seconda: cosa significa assumere il compito educativo oggi? Esiste una strada per recuperare la tradizione come patrimonio simbolico vivo e come risorsa di speranza?

Proprio la risposta della tradizione fa sentire l’individuo “a casa sua”, in un mondo riconoscibile e sensato, in una vicenda umana che lo radica. Ma nello stesso tempo, la risposta della tradizione spinge al dialogo con altre tradizioni (dialogo orizzontale, certo, ma anche verticale, dialogo sul presente da costruire insieme con responsabilità ma con lo “sguardo lungo”, verso il futuro e verso il trascendente). Sul compito educativo è necessario aiutare l’uomo a scoprire la sua dignità e la sua vocazione integrale. È questa la missione della Chiesa, è questa la missione educativa di ogni realtà che “ascolta la voce e custodisce l’alleanza” del Signore. In particolare qui c’è uno spazio davvero grande e decisivo per contribuire al costituirsi di una tradizione di verità. È importante allora far valere tutta la forza della speranza cristiana che è in grado di rompere il cerchio di una visione limitata e riduttiva in forza di una tradizione storica del senso attestata e tramandata da un popolo che «ascolta la voce e custodisce l’alleanza». Perché, come è detto nell’enciclica *Fides et ratio* con un’espressione molto felice, l’uomo è «insieme figlio e padre della cultura in cui è immerso» (n. 71). Il compito educativo in vista di cultura autentica, aperta alla verità e al bene, propizia lo svelarsi del segreto della libertà umana: essa segnala – come simbolo e come profezia – l’esistenza di un bene inedito e ineducabile.

Esperienze locali significative

In diocesi il Centro per l’evangelizzazione sta impegnandosi seriamente per una pastorale che coinvolga tutti i soggetti educanti attorno ad una sinergia comune. Ha elaborato diversi progetti che trovano applicazione nelle comunità parrocchiali.

Nella lettera pastorale è ripreso il tema della testimonianza della speranza

Proposte ulteriori

Un maggiore impegno “culturale” nel senso più lato del termine è stato considerato indispensabile con un appello alle comunità parrocchiali a riscoprirsi soggetti educanti.

V Ambito: la cittadinanza

Considerazioni e proposte per approfondire l'analisi della realtà

E' una prospettiva che interroga in modo particolare anche la sensibilità di chi si riconosce in valori cristiani.

In effetti, si può osservare agevolmente una trasformazione progressiva del senso e della portata della cittadinanza, come appartenenza civile e sociale degli uomini. Tradizionalmente questo regime di appartenenza lo si è fondato – ma anche circoscritto – intorno al radicamento in una storia comunitaria, dotata di specifiche tradizioni e protagonisti. Ormai da tempo, l'idea della cittadinanza collegata essenzialmente – se non esclusivamente – alla dimensione statuale delle istituzioni politiche è stata messa in crisi da una serie di fattori, che hanno via via fatto emergere dimensioni plurali di cittadinanza: in tal senso lo sviluppo dell'Unione Europea rappresenta un caso evidente di consolidamento di una cittadinanza comunitaria sopranazionale. Sono molti i problemi e le contraddizioni di questo processo, che crea inedite tensioni e induce comunque forti trasformazioni economiche, sociali e politiche in varie parti del mondo, facendo emergere spesso nuovi squilibri socio-economici e ambientali che talora producono imponenti fenomeni migratori e conflitti, con spazi nuovi per la violenza e il terrorismo inter-

nazionale. Questa nuova prospettiva apre e stimola la possibilità di concepire la cittadinanza in modo più comprensivo e universale, legata alla definizione stessa di essere umano e all'appartenenza alla comune famiglia umana, uno scenario mondiale di governo e convivenza con un ethos condiviso, che faccia crescere la pace, i diritti umani, gli spazi di libertà, combattendo le cause che determinano conflitti e terrorismo. Di qui la necessità di educare ai valori democratici, oltre che a una concezione aperta e plurale della cittadinanza, in cui al centro sia la persona umana con la sua dignità. Per il cristiano laico, in particolare, è stato da tempo ribadito dal magistero il significato di un impegno attivo per la città dell'uomo e per la costruzione di un mondo più umano, già a partire dalle realtà comunitarie a ciascuno più vicine; da ultimo il dovere della partecipazione e della "carità sociale", sulla base degli orientamenti forniti dalla dottrina sociale della Chiesa, è stato sottolineato in modo assai efficace dalla prima enciclica di Benedetto XVI, che ha tra l'altro messo in evidenza il ruolo decisivo della ragione autoresponsabile educata a valori etici, nella cura della giustizia sociale.

Il consiglio pastorale dedicherà a questo tema la sua riunione del 16 giugno.

Comunicheremo immediatamente le relative considerazioni.



DON TONINO DIVENTA PRETE

Il 1° Luglio alle ore 18,30 nella Collegiata di S. Maria Maggiore in Giuliano di Roma, mons. Salvatore Boccaccio ordinerà sacerdote don Tonino Antonetti. Accompagnamo don

Tonino nella preghiera perché possa essere fedele all'impegno di rispondere sempre al Signore: eccomi a fare la tua volontà.



CARITAS

Terremoto in Indonesia: l'intervento della Caritas

A pochi giorni dal sisma che il 27 maggio ha scosso per l'ennesima volta l'arcipelago indonesiano, non è possibile valutare l'entità dei bisogni, vista la magnitudo del terremoto: si contano già più di 5.000 vittime. Colpita la città di Yogyakarta (Jogja) e molte altre

zone dell'area centrale dell'isola di Giava, non distante dal vulcano Merapi, che minaccia da giorni una devastante eruzione.

KARINA, la Caritas indonesiana, in coordinamento col dipartimento emergenze della Conferenza Episcopale e col supporto della rete Caritas Internationalis presente in loco, composta tra gli altri da due operatrici di

Caritas Italiana, è attiva sul posto.

La Confederazione di Caritas Internationalis è da anni presente in Indonesia e ha rafforzato le sue attività di emergenza e ricostruzione in particolare a seguito del maremoto del 26 dicembre 2004 e del terremoto che ha colpito duramente l'isola di Nias, a sud-ovest di Sumatra, il 28 marzo 2005. Caritas Italiana sta realizzando interventi per 5 milioni di euro.

«Acqua potabile, attrezzature medico-sanitarie, prodotti per l'igiene, alimenti liofilizzati, attrezzature per cucine, tende e teli impermeabili». Sono questi - per Padre Sigit Pramudji, direttore di Caritas Indonesia (KWI-KARINA) - gli aiuti più urgenti per gli sfollati. La rete Caritas si è subito attivata, dopo il terribile terremoto che ha colpito l'isola di Giava, in particolare la provincia di DIY (Darah Istimewa Yogyakarta), con danni e vittime in 5 regioni: Bantul, Kulon Pogo, Sleman, Gunung Kidul, Jogja.

D'intesa con l'arcivescovo di Semarang, con il Dipartimento emergenze e con la Commissione sanitaria della Conferenza Episcopale, sono stati mobilitati operatori e strutture. Lavorano a pieno ritmo i 7 ospedali dell'Arcidiocesi, mentre 10 medici e 100 infermieri hanno costituito dei team mobili per visitare le zone colpite e curare sul posto feriti e traumatizzati. Sono stati inoltre distaccati a Yogyakarta altri 5 medici e 25 infermieri, provenienti da Jakarta e Bandung. La rete internazionale Caritas sostiene queste attività e si sta concentrando su: distribuzione a 5.000 famiglie di generi di prima necessità, assistenza medica con team mobili a 10.000 persone, tende per 1.800 persone.

5 per mille alla Caritas diocesana

Con la dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille dell'IRPEF a "sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni". Anche la Cooperativa sociale Diaconia

ONLUS, promossa dalla Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, è tra i possibili destinatari. Diaconia gestisce i centri di ascolto di Frosinone-S. Paolo, Frosinone-SS. Annunziata, Ceprano, il centro di pronta accoglienza di Ceccano e le attività per minori a Frosinone-Sacra Famiglia e Ferentino-S. Rocco. Si adopera inoltre per l'inserimento lavorativo e scolastico delle famiglie Rom. A breve partiranno anche le attività dei centri di ascolto di Ceccano e Ferentino e dei centri di pronta accoglienza di Castelmassimo e Ferentino. Dal mese di ottobre 2005 ha aperto a Frosinone, in via Marcello Mastroianni 2/G, Equopoint, bottega del Commercio Equo e Solidale. Per operare la scelta occorre firmare nei diversi modelli di dichiarazione (CUD, 730, Unico) nel primo riquadro "sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni" e indicare il codice fiscale di Diaconia: 02338800606. La scelta non comporta alcun onere per il contribuente ma permette un contributo dello Stato a sostegno delle attività di Diaconia. Un fraterno saluto a tutti. Don Angelo Conti e Marco Toti, condirettori Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino e Marco Arduini, presidente di Diaconia

Servizio civile caritas

Possibilità di svolgere il Servizio civile volontario con la Caritas: un'occasione da non perdere, ecco alcune informazioni.

Il 23 maggio è uscito in Gazzetta ufficiale il Bando di concorso per il Servizio civile volontario e la nostra Caritas diocesana è presente con il progetto "Minori: Accogliere per crescere" che prevede una disponibilità pari a 12 posti.

E' inoltre possibile aderire al progetto di servizio civile in Rwanda: "Caschi bianchi: promozione della pace e della giustizia sociale in Africa" che prevede ulteriori 3 posti.

Possono presentare domanda ragazzi e ragazze che abbiano compiuto 18 anni e non

abbiano ancora compiuto 28 anni alla scadenza del bando prevista per il prossimo 23 giugno 2006.

Per informazioni è possibile rivolgersi all'Ufficio della Caritas diocesana a Frosinone in Via Monti Lepini, 73 (Episcopio) nei giorni

martedì, giovedì e sabato, dalle ore 9 alle 13. Oppure si può telefonare allo 0775.839388, inviare una e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica caritas.frosinone@caritas.it, o consultando il blog della Caritas sul sito diocesano www.diocesifrosinone.com.



PELLEGRINAGGI

Numerosi gli itinerari proposti dall'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi in collaborazione con l'Opera Romana Pellegrinaggi per questo 2006: di seguito le mete e le varie scadenze.

Dal 28 giugno al 2 luglio a Medjugorie.

In luglio, invece, la destinazione prescelta sarà la Terra Santa, insieme con il vescovo dal 27 al 3 agosto; dall'1 al 5 agosto, poi, è previsto il pellegrinaggio a Czestochowa sulle ore di Giovanni Paolo II.

Sono due le date in programma per Lourdes, in Francia: il primo, dal 27 agosto al 2 settembre in treno con partenza da Frosinone, oppure dal 28 agosto al 1°

settembre in aereo, per entrambe, sarà possibile inoltrare le iscrizioni fino al termine del 10 agosto prossimo. Sempre entro il 10 agosto, è fissato il termine delle iscrizioni per Fatima – Lisbona, in Portogallo: dall'11 al 14 settembre, in aereo, con un volo promozionale Alitalia. Per informazioni e prenotazioni, oltre che dai parroci, è possibile rivolgersi al responsabile dell'Ufficio diocesano Pellegrinaggi, don Mauro Colasanti: ci si può recare in Curia il martedì, giovedì e sabato dalle 9 alle 12 oppure telefonare gli stessi giorni al numero 0775290973.



SAN PAOLO DELLA CROCE IN DIOCESI

Per la seconda volta nella storia il 31 maggio il corpo di S. Paolo della Croce è stato a Ceprano, a Falvaterra e a Ceccano: un momento atteso e scandito da diversi appuntamenti.

La Peregrinatio delle venerate reliquie, infatti, è avvenuta appunto per la seconda volta, dopo quella del 1969 e ha toccato i luoghi della Ciociaria, in cui il Santo fondò tre conventi: Falvaterra (1751), Ceccano (1748) e Paliano (1755). Il suo corpo, proveniente dalla provincia passionista di Puglia-Basilicata-Calabria, è stato accolto a Ceprano mercoledì 31 maggio: nel pomeriggio l'Urna è giunta al casello autostradale di Ceprano per essere trasferita nella Chiesa di S. Rocco. Dopo un momento di preghiera guidato dal padre Stanislao Renzi, padre Giuseppe Comparelli, ha tenuto la

conferenza "S. Paolo della Croce e la presenza dei Passionisti nel territorio". Alle 18.30 la celebrazione eucaristica presieduta dal parroco don Adriano Testani, vicario foraneo. Al termine il trasferimento dell'Urna al Convento di S. Sosio di Falvaterra, dove padre Antonio Rungi, Superiore provinciale, ha celebrato l'Eucaristia. Giovedì 1 giugno, in mattinata nella chiesa di S. Sosio, Messe per i pellegrini della zona e della provincia religiosa. Alle 18 la concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo diocesano mons. Boccaccio. Al termine, l'Urna è stata trasferita alla Badia dei Passionisti di Ceccano dove sono in programma altre celebrazioni. Contemporaneamente, venerdì 2 giugno, il Ritiro di S. Sosio ha ospitato la Festa della Famiglia Passionista: in mattinata incontro del Movimento Laicale Passionista e

S.Messa. Nel pomeriggio, conferenza del Card.Silvano Piovanelli sul sacramento della Confessione. Sempre il 2 giugno, le spoglie sono partite alla volta di Paliano ed il giorno successivo, sono giunte al Convento di

S.Maria di Pugliano, ove sono restate fino a lunedì 5 giugno. Da lì le spoglie mortali hanno fatto ritorno a Roma, nella Basilica dei SS.Giovanni e Paolo.



Il sito diocesano

WWW.DIOCESIFROSINONE.COM

Alcuni numeri per il nostro sito : 182.543 pagine viste nel periodo maggio-dicembre 2004; 419.000 pagine nell'anno 2005, 322.515 pagine Gennaio-Maggio 2006; top pagine visitate in un giorno 26.502, 17.000 chiavi

usate dai motori di ricerca per accedere al sito; visite da 89 paesi del mondo. 45.000 persone circa lo hanno inserito tra i preferiti. Iscrivetevi alla mailing list. Utilizzate il sito



I avviso

SCUOLA DEI MINISTRI

In autunno prenderà il via la Scuola dei Ministri. Si tratta di una nuova modalità di formazione per i laici. Chi fosse interessato è pregato di far pervenire la scheda di preiscrizione seguente all'indirizzo:

Diocesi di Frosinone – Veroli – Ferentino
Scuola dei Ministri

Via del Monti Lepini
03100 Frosinone

Anche via fax al n. 0775 202316 o per email a redazione@diocesifrosione.com

Scheda di pre-iscrizione alla scuola dei ministri

Nome _____ Cognome _____

Indirizzo _____ città _____

Tel. _____ cell. _____

e mail _____

Parrocchia _____

Titolo di studio _____

Eventuale impegno ecclesiale _____

L'iscrizione sarà perfezionata in seguito attraverso le modalità che saranno comunicate successivamente